

I test sierologici positivi non danno il Green pass

«Gli anticorpi non bastano, serve il vaccino»

Tanti guariti da Covid chiedono il lasciapassare ad Ausl e farmacie
Ma la legge detta dei tempi. L'infettivologo Sisti spiega il perché

Federico Frighi

PIACENZA

● Non è sufficiente dimostrare di avere gli anticorpi del Covid, attraverso un test sierologico, per ottenere il green pass. Se sono passati i tempi previsti dal ministero della Salute è necessaria la vaccinazione anche a ciclo completo.

Lo ribadisce l'Ausl di Piacenza e lo spiega una delle voci più ascoltate a livello locale e non solo: l'infettivologo Marzio Sisti. La questione emerge forte in queste ultime ore anche se è da settimane che se ne parla. A livello nazionale la sindaca di Roma, Virginia Raggi, fa sapere che il medico le avrebbe indicato di attendere a vaccinarsi perché il test sierologico le darebbe la presenza piuttosto alta di anticorpi Covid. A livello locale un lettore di Libertà ha sollevato il problema sull'edizione di ieri con una lettera in cui spiega di aver passato il Covid e di avere oggi 180 di anticorpi del virus. L'Ausl, dal canto suo, ammette di aver ricevuto diverse richieste dello stesso te-

nore (green pass senza vaccino) così come i farmacisti. Anche allo stesso Sisti hanno scritto in molti chiedendo lumi.

Le regole del ministero della Salute parlano chiaro, osserva il già direttore del reparto di infettivologia dell'Ausl: «Chi ha passato il Covid dimostrato da un tampone positivo e con un certificato di guarigione, indipendentemente dal test sierologico, può fare il vaccino dal terzo mese dalla guarigione fino al dodicesimo mese sottoponendosi ad una sola dose e ottiene il green pass. Se lascia passare più di dodici mesi dalla data del certificato di guarigione deve sottoporsi a entrambe le dosi».

Indipendentemente dal test sierologico e dal numero degli anticorpi.

Sisti spiega perché: «Il problema è molto pratico: ovvero oggi nessuno sa quale sia la quota di anticorpi protettiva». Inoltre ogni test sierologico, evidenzia, «ha una sensibilità diversa. Se uno viene da me dicendomi che ha 180 di glicemia sono certo che ha il diabete. Ma se uno arriva dicendomi che ha 180 di anticorpi

Covid non posso avere nessuna certezza».

Anche perché la capacità di resistere alle nuove infezioni Covid e alla malattia grave è data dall'immunità cellulare procurata dai linfociti T attivati dal vaccino. «Il vaccino attiva due risposte - osserva Sisti -: quella umorale ovvero degli anticorpi e quella cellulare dei linfociti T che sono i linfociti della memoria. E' pacifico che io debba avere una risposta anticorpale ma la cosa importante, ribadisco, è l'immunità cellulare che è quella che determina la capacità del nostro organismo di resistere alle nuove infezioni».

Sisti evidenzia come in molti casi siano stati i medici (non necessariamente quelli di famiglia) a consigliare ai pazienti di attendere a vaccinarsi in caso di test sierologico con presenza anticorpale Covid alta.

«Mi arrivano - racconta -, attraverso i vari canali social, una serie infinita di richieste sui test sierologici del tipo: "Ho fatto il test e ho tot anticorpi Covid..."; gli argomenti sono, sostanzialmente, suddivise in tre categorie: chi ha



Una vaccinazione nell'ambulatorio del medico di famiglia

fatto il vaccino e vuol sapere se è "coperto" e se deve rifare il test per sapere fino a quando è "coperto"; chi non ha fatto il vaccino e vuole sapere se lo può fare o lo deve fare; chi vuol sapere se può avere il green pass solo con il test sierologico».

«Il test sierologico non ha alcun valore per i quesiti come sopra indicati - ribadisce -, non è raccomandato eseguire un test sierologico prima del vaccino, nè dopo per controllare il titolo an-

ticorpale». «A titolo puramente personale - prosegue -, se volete sapere il vostro stato sierologico, fate pure, ma non usate i "numeri" che vengono scritti sul referto per ragionamenti sul Covid. Aggiungo che, in questo momento, non esiste una indicazione su cosa fare nei soggetti (pochi, ma esistono) che, nonostante la non raccomandazione, hanno eseguito il test sierologico dopo il vaccino e si ritrovano ancora negativi. Aggiungo, ancora,

che probabilmente (ed in questo avverbio sta la difficoltà ad avere dati certi) la maggior parte di questi soggetti sierologicamente negativi, è protetto grazie alla immunità cellulare (mediata dai linfociti T) che si forma ugualmente anche in assenza di anticorpi (che è immunità umorale) MA; in questo momento un test di routine di laboratorio che ci permetta di vedere e misurare la immunità cellulare non esiste».